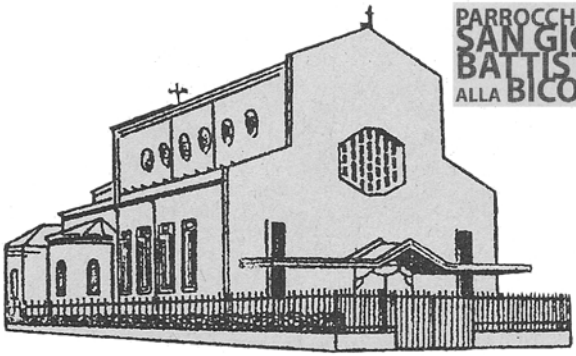
I BISOGNI DEL QUARTIERE BICOCCA

La società civile interpella le istituzioni



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA BICOCCA

Gruppo Missionario

AC AMBROSIANA

COMUNITA' GIOVANILE

ACLI CIRCOLO BICOCCA

Parrocchia S. Giovanni Battista alla Bicocca
via La Farina, 15 (angolo v.le Fulvio Testi ,190)
Milano

Hanno partecipato al progetto:

ACLI Bicocca
Renzo Cislaghi
Natale De Gaspari
Bruno Casali

Azione Cattolica Parrocchiale
Anna Stefanelli
Fabrizio Barnabei

Consiglio Pastorale Parrocchiale
Gianluca Ventura

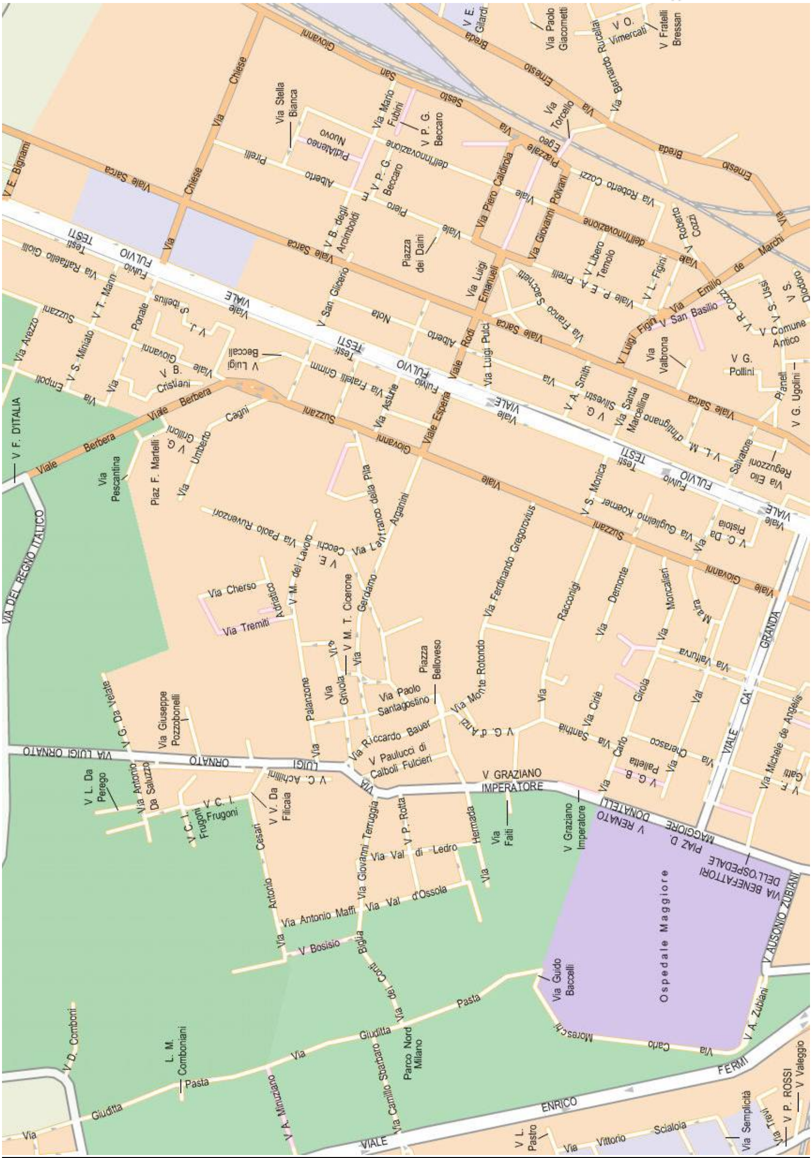
Gruppo Missionario
Giusi Colnago
Silvia Pavone

Gruppo Giovani
Diana Casiere
Alessandro Beccati

ed inoltre
Cosi Kosala W.

Si ringraziano
il parrocco don Giuseppe Buraglio
e il vicario parrocchiale don Alessando Noseda
per aver accolto e sostenuto l'iniziativa

STAMPATO IN PROPRIO
NEL MESE DI APRILE DELL'ANNO 2006


Viale Sarca
Viale Fulvio Testi
Via Chiese
Via Stella Bianca
Via Mario Fubini
V P. G. Beccaro
Via Giovanni Battista Pirelli
Piazza dei Daini
Via Piero Caldirola
Via Giovanni Polvani
Viale dell'Innovazione
Via Roberto Cozzi
Via Emilio de Marchi
Viale Ernesto Breda
Via Torcello
Via Bernardo Rucellai
V O. Vimercati
V Fratelli Bressan
Via Paolo Giacometti
V E. Gilardi
V E. Bignami
Via Raffaello Gioli
Via Luigi Pulci
Via Luigi Emanueli
Via Franco Sacchetti
V Libero Temolo
V L. Figini
Via Luigi Figini
V San Basilio
V Comune Antico
V G. Pollini
V G. Ugolini
Via Valbrona
V A. Smith
V G. Silvestri
Via Santa Marcellina
Via Elio Reguzzoni
Viale Giovanni Suzzani
V S. Monica
Via Guglielmo Koerner
V C. Da Pistoia
Via Arezzo
V S. Miniato
V T. Mann
Via Empoli
Via Porlale
V B. Cristiani
Viale Berbera
Via Cagni
V G. Grillon
Via Umberto
V F. D'ITALIA
Via Pescantina
Piaz F. Martelli
VIA DEL REGNO ITALICO
Via Paolo Ruvenzoni
Via Lanfranco della Pila
Via Arganini
Via Ferdinando Gregorovius
Via Racconigi
Via Demonte
Via Moncalieri
Via Mazzini
Via Valfurva
VIALE CA' GRANDA
Via Michele de Angelis
Via Cherso
Via Tremiti
Via Adriatico
V M. del Lavoro
V M. T. Cicerone
Via Gerolamo
Via Grivola
Via Palanzone
Piazza Belloveso
Via Paolo Santagostino
Via Monte Rotondo
Via Riccardo Bauer
V Paolucci di Calboli Fulcieri
V G. d'Annunzio
Via Cirie
Via Santhià
Via Girola
Via Carlo Pallella
Via Cherasco
VIA LUIGI ORNATO
V G. Da Velate
Via Giuseppe Pozzobonelli
V L. Da Perego
Via Antonio Da Saluzzo
V C. I. Frugoni
V C. Achillini
V V. Da Filicaia
Via Cesari
V GRAZIANO IMPERATORE
V Graziano Imperatore
Via Giovanni Terruggia
V P. Rotta
Via Val di Ledro
Via Hermada
Via Faiti
V RENATO DONATELLI
PIAZ D. MAGGIORE
VIA BENEFATTORI DELL'OSPEDALE
Ospedale Maggiore
V AUSONIO ZUBIANI
V A. Zubiani
Via Guido Baccelli
Via Carlo Moreschi
Via Antonio Maffi
Via Val d'Ossola
V Bosisio
Via Biglia dei Conti
Via Pasta
Via Giuditta
Parco Nord Milano
Via Camillo Sbarbaro
V A. Minuziano
L. M. Comboniani
V D. Comboni
VIALE ENRICO FERMI
V L. Pastro
Via Vittorio Scialoia
Via Semplicità
Via Trevi
V P. ROSSI
V Valeggio

INTRODUZIONE

NON ESISTONO VENTI FAVOREVOLI PER IL MARINAIO CHE NON SA DOVE ANDARE *(L.A. SENECA)*

Alla luce della sfida lanciata a tutti i cristiani della diocesi di Milano dal Cardinale Dionigi Tettamanzi lo scorso settembre con le seguenti parole:

La "sfida" che tutti ci interpella è di essere immersi nel mondo al servizio del Regno di Dio. Solo così i cristiani – lungi dall'essere socialmente irrilevanti e dal cadere in qualsiasi forma di "mondanizzazione" – possono continuare a scrivere, con responsabilità e passione, una storia secondo il Vangelo e ad essere interlocutori reali della società nelle sue varie articolazioni.
(card. Tettamanzi, N° 15 di "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini", 8 settembre 2005)

La Comunità Cristiana della Parrocchia di San Giovanni Battista alla Bicocca, partendo dalle ACLI e coinvolgendo diverse realtà operanti come il Gruppo Giovani, l'Azione Cattolica, il Gruppo Missionario ed il Consiglio Pastorale Parrocchiale, per poter fornire alla comunità tutta un piccolo "segno" per navigare con una meta più chiara nelle nuove sfide di impegno all'interno della società civile, ha organizzato una serie di iniziative, tra le quali

l'incontro del 23 Marzo dal titolo

"LA PRESENZA DEI CRISTIANI NELLA SOCIETÀ CIVILE:
UN'URGENZA E UNA PECULIARITÀ"

e quello del 21 Aprile

"I BISOGNI DELLA NOSTRA BICOCCA"

per il quale il presente documento vuole essere uno spunto di discussione costruttiva.

Per analizzare i bisogni emergenti in Bicocca sono state identificate tre aree in cui operare, aree relative ai soggetti più deboli della nostra società.
Sono stati creati tre Gruppi di Lavoro che hanno originato, partendo da interviste e raccolte di dati da persone autorevoli, enti istituzionali e associazioni di volontariato operanti in Bicocca, tre documenti che esplicitano più nel dettaglio le realtà positive ed i bisogni individuati nel nostro quartiere:

AREA ANZIANI
AREA IMMIGRATI
AREA GIOVANI

Gli Obiettivi di questo "percorso" sono sia quelli di riaffermare, alla luce del magistero della Chiesa Ambrosiana, che l'impegno attivo nella società civile è per i Cristiani la chiamata ad essere immersi nel mondo, sia quelli di identificare "i bisogni e le positività" del quartiere Bicocca per presentarli ai candidati del Consiglio di Zona 9 in occasione delle elezioni del prossimo maggio.

GRUPPO DI LAVORO:
Anna Stefanelli, Renzo Cislaghi

DOCUMENTO AREA ANZIANI

I bisogni degli anziani sono stati rilevati mediante interviste rivolte sia a singole persone, che per il loro lavoro si trovano quotidianamente in stretto rapporto con gli anziani, sia ad Enti Pubblici e Privati che offrono servizi sociali e assistenziali agli anziani stessi.

INTERVISTATI

- custodi di caseggiati ove risiedono molti anziani (via Asturie n°6 e n°8, v.le Rodi n°84, v.le Sarca n°163).
- negozianti del quartiere ("Salumeria Vavassori", "Frutteto Nunzia", "Panetteria Morandi").
- Centro Multiservizi Anziani di via Giolli.
- Fondazione Don Gnocchi.
- Cooperativa "Filo d'Arianna", Consorzio "Farsi Prossimo".

SITUAZIONE EMERSA

DALLE INTERVISTE AI CUSTODI E AI NEGOZIANTI EMERGONO LE SEGUENTI PROBLEMATICHE:

- solitudine come conseguenza dell'isolamento tra le mura domestiche causato da barriere architettoniche (mancanza di ascensori), da problemi fisici subentrati con l'età, dalla mancanza di chi li possa accompagnare nelle uscite.
- insufficienza economica come difficoltà a fare fronte a tutte le spese che i bisogni dell'età e le mutate condizioni psicofisiche possono comportare (badante, aiuto domestico, accompagnamento, utilizzo mezzi privati, ecc.). Per alcuni servizi gli anziani si avvalgono dell'aiuto dei vicini, del custode o dei negozianti.
- igiene e cura domestica e personale: si hanno segnalazioni di alcuni casi in cui le precarie condizioni economiche sommate all'età avanzata portano a scarsa cura personale e dell'abitazione.
- insicurezza: con paure dovute all'ambiente circostante e alle sue insidie (raggiri, truffe, scippi).
- disinformazione sui servizi: scarsa conoscenza e utilizzo dei servizi presenti sul quartiere.

Dalla conversazione con gli Assistenti Sociali del "Centro Multiservizi Anziani" del Comune si viene a conoscenza dei seguenti servizi offerti a coloro che hanno più di 60 anni:

- Centro diurno integrato;
- Centro diurno per malati di Alzheimer (gestito dal "Don Gnocchi");
- Contributo economico: titolo sociale;
- Contributo economico per soglia di povertà;
- Contributo per spese straordinarie;
- Soggiorni climatici organizzati;
- Tele-assistenza;
- Consegna pasti a domicilio diretti o dati in convenzione;
- Portierato sociale in collaborazione con Coop. Edificatrice Niguardese, Fondazione Don Gnocchi e Fondazione F.lli di S: Francesco.
- Il CMA segnala una nuova forma di povertà costituita da quelle persone in età compresa tra i 55 e i 65 anni che, avendo perso il lavoro, restano inoperosamente in attesa della pensione.
- Il CMA non ha le risorse per soddisfare tutte le richieste che gli pervengono e chiede la collaborazione al mondo del volontariato.

Dal colloquio con il direttore della "Fondazione don Gnocchi" si apprende che il centro offre:

- Centro diurno integrato
- Idem per malati di Alzheimer (via Pollini)
- Consegna pasti a domicilio offerti dalla Fondazione Girola, ma consegnati grazie a un loro pulmino e a loro volontari.
- Sportello per tesserini alimentari
- Vaccinazione antinfluenzale agli anziani.
- In programma: podologo e parrucchiere.
- La Fondazione si avvale della collaborazione di volontari dell'Unione Samaritana il cui servizio e veramente indispensabile.

Dall'intervista con un'operatrice della Cooperativa "Filo d'Arianna", appartenente al Consorzio "Farsi Prossimo", si apprende che essa offre agli anziani i seguenti servizi:

- consegna pasti caldi a domicilio su segnalazione del CMA di zona
- servizio di prossimità, una sorta di portierato sociale (per ora a Niguarda, via Val di Ledro)
- servizio spesa a domicilio per chi è scarsamente autosufficiente (in collaborazione con il supermercato COOP).

Nel quartiere Bicocca sta per iniziare la sua opera anche la Cooperativa "Città del Sole" che, su segnalazione del CMA di zona, offre assistenza domiciliare agli anziani con:

- personale per le pulizie domestiche
- personale per l'aiuto nell'igiene personale
- personale per l'accompagnamento nelle uscite.

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Nel quartiere Bicocca si riscontra una certa disomogeneità della situazione di disagio degli anziani. I problemi più gravi si concentrano in alcune vie e caseggiati costruiti negli anni ’50, dove l’assenza di ascensori costringe gli anziani, che abitano i piani più alti, a rimanere nei propri appartamenti per gran parte dell’anno. Questi sono i casi dove si riscontra anche la maggiore povertà e solitudine.

Sostanzialmente l’indagine ha posto in evidenza:

- La necessità di ELIMINARE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE. In particolare l’INSTALLAZIONE DI ASCENSORI nelle case che ora ne sono prive, darebbe la possibilità a tante persone di poter muoversi e di riallacciare quei legami sociali da cui sono ora esclusi.

- Emerge urgente la necessità di ORGANIZZARE L’ACCOMPAGNAMENTO PER ANZIANI SOLI per incombenze presso Uffici Pubblici (Banca, Posta, ASL etc.) e la richiesta di PICCOLA MANUTENZIONE DOMESTICA (cambio lampadine, corda delle tapparelle, gocciolamento rubinetti, etc). Tale domanda potrebbe essere soddisfatta dai DISOCCUPATI IN ATTESA DI PENSIONE che ritroverebbero un possibile ruolo sociale e un’opportunità di piccoli introiti.

- SOTENERE L’ATTIVITA’ DEI NEGOZI DI QUARTIERE che, offrendo servizi di consegna a domicilio non solo dei propri prodotti ed essendo aperti costantemente durante la giornata, svolgono una funzione sociale di sostegno agli anziani e di presidio del territorio.

- Si riscontra inoltre la necessità di SOSTENERE I CENTRI SOCIO-RICREATIVI OPERANTI NEL QUARTIERE E FAVORIRE LA NASCITA DI NUOVI, per dare la possibilità agli anziani soli di incontrarsi e di rafforzare rapporti di amicizia.

- Non sempre i servizi sociali già presenti nel quartiere sono conosciuti dalla popolazione. Sembra utile pertanto POTENZIARE LA PROMOZIONE DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI OFFERTI, in modo tale che tutti i cittadini vengano a conoscenza di ciò che è disponibile sul territorio.

- Dai colloqui con i referenti dei diversi enti che si occupano di anziani, emerge all’unisono la necessità di REALIZZARE UNA RETE TRA GLI OPERATORI SOCIALI OPERANTI IN BICOCCA, per poter garantire un coordinamento degli interventi e un servizio sempre più efficace ed efficiente.

GRUPPO DI LAVORO:
Giusi Colnago, Natale De Gaspari

DOCUMENTO AREA IMMIGRATI

INTERVISTATI
Famiglie di Immigrati - Centro Ascolto Parrocchiale - Cooperativa Farsi Prossimo – Mondo della Scuola Pubblica

SITUAZIONE EMERSA DALLE FAMIGLIE DI IMMIGRATI:

- Il lavoro è il problema principale – l'offerta è quasi sempre in "nero" – gli immigrati lavorano 12 ore al giorno, sono mal pagati e ciò genera lo sfruttamento – in media questa situazione dura dai due ai tre anni.
- Il problema casa si risolve presso amici, parenti o in abitazioni sovraffollate che possono raggiungere le 12 persone, con un affitto di € 300 al mese per persona in nero.
- L'assistenza sanitaria, per gli irregolari, è garantita solo al pronto soccorso; non hanno diritto al ricovero, al medico di famiglia e ai medicinali. La sola assistenza è offerta dai vari centri del volontariato.
- Il problema della lingua è per gli adulti di non facile soluzione in quanto lavorano tutti i giorni e per 12 ore al giorno.
- Il ricongiungimento familiare è la necessità più sentita. Sono assistiti dalle associazioni del volontariato, i servizi pubblici sono poco conosciuti o cercano di evitarli per timore.
- I figli riescono ad inserirsi abbastanza bene nelle scuole ed acquisiscono in buona parte la mentalità dei loro compagni.
- La partecipazione alla vita sociale e pubblica è molto scarsa e a volte non sentita. Alcuni gruppi etnici sono ben organizzati ed offrono assistenza ai loro connazionali. In questo ultimo periodo stanno fiorendo associazioni di immigrati ed alcune di queste stanno tentando di mettersi in rete.

SITUAZIONE EMERSA DAL CENTRO ASCOLTO:

- Interviene su 400/500 casi ogni anno, il 90% sono stranieri e di questi il 95% sono donne.
- La domanda emergente è di un posto di lavoro e in alcuni casi di assistenza alimentare.
- Il centro offre un opuscolo con l'elenco dei servizi pubblici e privati utilizzabili, come ostelli, mense, centri di assistenza ecc.
- Esiste anche un piccolo elenco parrocchiale riportante domanda ed offerta di lavoro.

SITUAZIONE EMERSA DALLA COOPERATIVA FARSI PROSSIMO (CARITAS):

- La cooperativa gestisce su mandato del Comune un gruppo di rifugiati. Attualmente sono 43 Eritrei e 6 Sudanesi. Esistono altri tre centri a Milano.
- Le famiglie vivono in appartamenti e i single in palazzine. La cooperativa ha scelto di offrire un'alta qualità di servizio per questa fase di accompagnamento che può durare fino ai 6 mesi.

- La struttura di accompagnamento è costituita da custodi, educatori professionali e assistenti sociali con progetti strettamente personalizzati.
- I problemi che devono risolvere col solito "fai da te" sono il lavoro e la casa. Alcuni possono essere assistiti dal SAL (servizio assistenza lavoro) e da centri di seconda accoglienza.
- In quanto qualificati come "rifugiati", sono garantiti l'assistenza sanitaria e il permesso di soggiorno.

SITUAZIONE EMERSA DAL MONDO DELLA SCUOLA PUBBLICA:

- La presenza degli stranieri oggi nel nostro Circolo Didattico e del 15%. E' ritenuto un numero esiguo e poco rilevante, pertanto non esiste una struttura adeguata. Il loro numero varia continuamente di anno in anno anche rispetto alle varie etnie. C'è una presenza di sud americani, che si ambientano più facilmente, Cinesi che sono molto chiusi e una discreta presenza di Filippini, Skrilanchesi e del centro Africa. E' stato abolito l'insegnante di riferimento.
- La scuola ha un ruolo molto importante, poiché è la prima struttura di approccio sociale ed istituzionale. Al momento dell'iscrizione è stato istituito un protocollo d'accoglienza, strumento utile in quanto fornisce informazioni importanti anche per la famiglia, ma non sufficiente. Allo scopo è stata costituita una commissione stranieri, per preparare i docenti ed essere un punto di riferimento.
- L'obiettivo primario è quello di inserire nel modo migliore il bambino nella nuova realtà. Secondo il decreto del Presidente della Repubblica bisogna privilegiare l'età infantile, in quanto la socializzazione con i coetanei è prioritaria. La cura della alfabetizzazione è ritenuta un'emergenza pertanto l'iscrizione ai corsi non richiede il permesso di soggiorno.
- Un gravissimo problema è il tempo extra-scuola e il periodo estivo; infatti al di fuori della scuola non esistono centri di accoglienza specializzati per bambini.
- In zona sono stati organizzati corsi di alfabetizzazione per adulti. La loro organizzazione dipende dalle politiche adottate di volta in volta, non esiste un progetto strutturato e continuativo. E' da evidenziare nella nostra realtà l'associazione "DIAPASON" che organizza doposcuola creativi e un centro per il ricongiungimento familiare.
- A Milano esiste un ufficio per stranieri, purtroppo poco conosciuto da coloro che arrivano in Italia senza un congiunto o un amico di riferimento. La necessità più grande è conoscere le offerte presenti nel territorio.
- E' sentita la necessità di mettersi in rete con gli altri Operatori che lavorano con gli Immigrati.

Conclusioni

Ci sono migliaia e migliaia di lavoratori stranieri irregolari e non; l'approccio è quello di un utilizzo a basso costo, non c'è una politica di vero inserimento. La prima denuncia che ci viene dalle associazioni del volontariato è che non esiste una vera cultura di accoglienza a livello di singolo cittadino, di istituzioni e politico.
Con questo atteggiamento si favorisce lo sfruttamento che, in molti casi purtroppo, a noi italiani fa comodo. Gli stranieri offrono servizi preziosi e producono molta ricchezza, ma sono privi dei più elementari diritti. Anche quelli regolari, non avendo *il diritto di cittadinanza* ed essendo considerati dalle istituzioni un semplice "problema di ordine pubblico", sono di fatto soggetti molto deboli in quanto, impossibilitati ad esercitare i loro diritti/doveri, non riescono a garantirsi un futuro di pieno inserimento nella società civile, anche dopo anni di permanenza in Italia.

Dal documento
" I nuovi rischi sociali a Milano e le sfide per le politiche"
redatto del Laboratorio di Politiche Sociali del Politecnico di Milano
tra le altre analisi, si evince che:

1. Un primo passo consiste nel dare rilevanza e definire un approccio a queste problematiche. Va quindi ripristinata, entro il governo urbano, una capacità di lettura e di azione congiunta, superando la frammentazione amministrativa e promuovendo:

   "*un progetto cittadino di sostegno alla coesione sociale*"

2. Tali politiche non vanno più considerate un *costo sociale*, ma come un *investimento sociale*, cogliendo la connessione esistente tra la soluzione dei problemi sociale e le esigenze di sviluppo economico.

3. Milano dispone di un ampio campo di soggetti civili e privati che intervengono nel campo sociale, spesso supplendo ai limiti dell'intervento pubblico. Tali interventi restano tuttavia troppo frammentari e scollegati. Va quindi adottato un convinto approccio *partenariale*, che punti sulla realizzazione di sinergie e collaborazione non solo con il terzo settore, ma anche con il mondo finanziario e dell'impresa.

Emergono tre priorità complessive e strategiche:

1. La lotta contro la polarizzazione e la tendenza al dualismo sociale.
2. Il sostegno, anche temporaneo, a favore di gruppi sociali maggiormente esposti.
3. La promozione di un mercato sociale di servizi alla famiglia.

DOCUMENTO AREA GIOVANI

GRUPPO DI LAVORO:
Diana Casiere, Gianluca Ventura, Alessandro Beccati, Fabrizio Barnabei

Obiettivi e metodologia

La nostra indagine si è concentrata sulla fascia d'età compresa fra 15-26 anni (ossia fra l'inizio delle scuole superiori fino all'età in cui, mediamente, si concludono gli studi universitari) dedicando però un'attenzione particolare alla fascia fra 19 e 26 anni, ossia l'arco di età che comprende i componenti del gruppo giovanile della nostra parrocchia.
L'analisi è stata svolta utilizzando 2 modalità: l'intervista personale approfondita e il focus group. Sono state effettuate 4 interviste a personalità significative ~~e~~ a contatto con le realtà giovanili del nostro quartiere:

- Walter Titze (docente presso l'istituto Luigi Galvani)
- Don Alessandro Noseda (vicario parrocchiale della parrocchia S. Giovanni Battista alla Bicocca)
- Suor Maria Claudia (madre superiora dell'oratorio della parrocchia S. Giovanni Battista alla Bicocca)
- Anna Maria Ghezzi (responsabile del Centro di Aggregazione giovanile di P.za Caserta)

I focus group (2 composti da 10 componenti ciascuno) sono stati svolti con i ragazzi facenti parte del gruppo giovanile della parrocchia.

E' bene chiarire che lo scopo del lavoro è stato individuare quelli che sono percepiti come i bisogni e le necessità della zona da un punto di vista particolare, ossia quello di un giovane facente parte della nostra comunità parrocchiale (quanto detto pertanto non è automaticamente generalizzabile a tutti i giovani del quartiere Bicocca).

Una premessa: il rapporto giovani-politica

Un primo aspetto sul quale abbiamo voluto indagare è la percezione piuttosto diffusa secondo cui i giovani non nutrono più interesse per la politica.
In riferimento al rapporto dei giovani con la politica sono emersi i seguenti aspetti:

PER I 14-18ENNI: Non gli interessa pensare che la situazione sia modificabile forse perché non sono mai stati abituati a pensare in questo modo (la loro vita è organizzata praticamente per tutto il giorno, tutto è codificato, non fanno mai esperienza della noia del progettare qualcosa di nuovo). Il maggior coinvolgimento dei ragazzi passa allora anche attraverso la possibilità di stimolare la loro capacità progettuale e di analisi critica dell'esistente

PER I 19-25ENNI: L'atteggiamento è negativo non verso la politica in sé ma verso i politici che sfruttano la loro posizione per fare il proprio interesse. La politica deve essere azione per il bene comune e per avere un'immagine positiva deve dimostrare di impegnarsi verso quest'obiettivo e non perseguire interessi personalistici. I giovani non vedono nello scenario politico attuale testimonianze credibili in questo senso.

Gli aspetti positivi del quartiere

Nonostante questo lavoro sia nato con l'obiettivo di far emergere problematiche e criticità esistenti ci è sembrato giusto segnalare anche tutti quegli aspetti all'interno del quartiere che sono visti positivamente.
In effetti, sia dalle interviste effettuate che dai focus group, è emerso un giudizio sostanzialmente positivo sul quartiere che gode di una buona vivibilità e non presenta situazioni di degrado evidenti, specie se confrontato con altri quartieri di Milano.
Molti, a questo proposito, parlano di "riqualificazione della zona" o "di una zona che ha ripreso vita". In generale la percezione è di un quartiere che, attraverso i lavori in corso cambia, si evolve ("si costruisce dove prima c'erano le sterpaglie"). Significativo in questo senso è anche il giudizio positivo dato da alcuni **ragazzi non nati** nel quartiere, trasferitisi in Bicocca per motivi di studio, i quali dichiarano di essersi adattati facilmente alla nuova realtà.
Il quartiere mette a disposizione molti servizi fra cui, in primis, ovviamente l'università, luogo di aggregazione, di cultura, oltre che grossa comodità per coloro che abitando nel quartiere e vi studiano, ma offre anche tanti luoghi dedicati all'intrattenimento e al confort come il cinema multisala , centri commerciali, centri sportivi etc.
Inoltre un altro aspetto positivo evidenziato è la presenza di un'area verde come il parco nord.
Da ultimo, ma non per importanza, va segnalato come i giovani percepiscano l'oratorio come la propria realtà di riferimento all'interno del quartiere, in quanto è il luogo significativo di impegno concreto per molti di loro ma, soprattutto, il luogo in cui essi sono cresciuti e si sono formati come persone.

Cosa si può migliorare?: problematiche.

Detto degli aspetti positivi bisogna però anche sottolineare alcune criticità molto concrete che sono emerse. Le presentiamo brevemente.

Anche nella nostra zona esistono casi di ragazzi "problematici" che "vagano" per il quartiere e che avrebbero bisogno di un aiuto. Spesso questi ragazzi vengono a contatto anche con la realtà dell'oratorio, che però non sempre è in grado di aiutarli o di dare risposta ai loro bisogni. E' forte pertanto l'esigenza di strutture che abbiano gli strumenti adeguati per aiutare i ragazzi con problemi.
Nella zona 9 si percepisce la carenza di luoghi di questo tipo (specie ora che il centro di aggregazione giovanile di Via …è chiuso).

La presenza di prostitute e trans, nelle strade del quartiere, sta diventando sempre più numerosa e creando disagio e preoccupazione fra gli abitanti. Si tratta di un problema che non può essere continuamente ignorato e che in qualche modo deve essere affrontato.

Negli ultimi tempi sono stati costruiti tanti giardinetti che però tendono ad essere troppo focalizzati solo sui piccoli e non prevedono spazi pensati per i ragazzi delle medie o delle superiori. Emblematico, in questo senso, è il caso dei ragazzi che la domenica pomeriggio praticano lo skateboard sulle panchine della piazza dell'Università. E' possibile che non ci sia la possibilità di creare qualcosa anche per loro?

Un altro aspetto riguarda la sicurezza di alcuni luoghi, specie nelle ore notturne (gli stessi giardinetti ma anche il sottopasso di Greco, il parcheggio tra viale Sarca e via F:Testi all'altezza dell'ex-fabbrica tabacchi). Emerge l'esigenza di una maggiore sorveglianza, magari anche attraverso una illuminazione pubblica più potente.

Il teatro degli Arcimboldi appare ancora come un "oggetto misterioso". Pochi sanno delle iniziative che vi si svolgono ed è ancora percepito come una realtà estranea al quartiere.

I giovani trovano nel quartiere tanto confort, intrattenimento insomma tanti servizi che rispondono a dei bisogni. Non trovano invece luoghi che favoriscano l'aggregazione e stimolino ad una crescita personale. I ragazzi del nostro gruppo giovanile, guardando al nostro quartiere, non vedono una realtà che possa dare a coloro che non credono un'impronta, un segnale educativo forte come è stato invece l'oratorio nella loro esperienza. Da quest'ultima osservazione, che è emersa con forza sia in occasione delle interviste che nei focus group, nasce la proposta concreta illustrata nel prossimo paragrafo.

Per concludere...una proposta concreta

I giovani della nostra comunità sentono l'esigenza che anche i giovani non credenti, o che professano altre religioni, possano trovare nel quartiere un luogo in grado di rappresentare ciò che per loro ha rappresentato e rappresenta tuttora l'oratorio.
L'idea è allora quella di creare un centro di aggregazione polivalente, ossia una struttura laica di incontro per i giovani del quartiere e che sia, nello stesso tempo formativa e culturale.
E' importante però che la proposta non venga calata dall'alto ma sia capace di coinvolgere, nell'ideazione, i giovani stessi, dando quindi la parola prima di tutto a loro.
Nell'ottica, poi, di un maggior dialogo tra l'università ed il quartiere, questo centro polivalente potrebbe diventare un naturale banco di prova per gli studenti della facoltà di Scienze dell'Educazione, impegnati nei cicli di tirocinio presso strutture esterne alla Bicocca.

CONCLUSIONE

Dalle tre diverse aree prese in considerazione sono emersi bisogni (anche urgenti) e realtà positive già esistenti che necessitano comunque di una maggiore attenzione e aiuto da parte delle istituzioni.

In quest'ottica il richiamo che Papa Benedetto XVI ha fatto nella sua prima enciclica "Deus Caritas Est" vuole essere per noi il punto di partenza dell'agire delle istituzioni:

"Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto. La Chiesa è una di queste forze vive."

Ci rendiamo pertanto disponibili a collaborare con le altre forze sociali presenti in Bicocca per contribuire alla risoluzione dei bisogni identificati e alla costruzione del "bene comune".
E' importante inoltre che, se le proposte partono dalle istituzioni, queste non vengano "calate dall'alto" ma siano capaci di coinvolgere, nell'ideazione e nella realizzazione, i cittadini stessi.
Le diverse realtà che hanno contribuito a realizzare questo "percorso" vorrebbero quindi farsi portavoce in prima persona dei bisogni, e interlocutori delle istituzioni per i miglioramenti che le stesse vorranno apportare al quartiere "Bicocca".

ACLI BICOCCA
AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE
CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
GRUPPO GIOVANI
GRUPPO MISSIONARIO

Bicocca, aprile 2006